

UN CONVEGNO NAZIONALE A TORINO

La crisi della scuola discussa dai sindaci delle grandi città

Affrontato in particolare il problema dell'edilizia — La relazione del sindaco di Bologna Zangheri — Dibattito sul problema dei trasporti urbani

Dal nostro inviato

TORINO, 21. Del trasporto e della scuola hanno discusso oggi a palazzo Madama, in un incontro promosso dall'ANCI (Associazione Comuni Italiani), i sindaci e gli amministratori comunali delle 11 più grandi città italiane. Le delegazioni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia hanno partecipato, tenendo, insieme alle due relazioni introduttive — quelle di Darida, sindaco di Roma, sui trasporti e quella di Zangheri, sindaco di Bologna, sulla scuola — dimostrando, in linea di massima, di condannare la consapevolezza della gravità della crisi in cui particolarmente le città più affollate si dibattono oggi.

Darida, che si occupa del traffico cittadino, presenta la crisi di accusa contro le cause che lo hanno provocato. E' aumentato spaventosamente il costo di gestione — il costo del gestione — delle città — ha detto il sindaco di Roma — perché la proprietà fondiaria e la produzione edilizia privata non ha contribuito ai costi di urbanizzazione. I trasporti pubblici hanno contribuito fortemente a determinare i grandi guadagni dei proprietari dei terreni, dei costruttori, delle società immobiliari, ma da essi non è stata pretesa nessuna partecipazione alla spesa pubblica. Sicché essa nella sua sostanza fondamentale — i trasporti — costituiscono un esempio tipico — è stata largamente deficitaria e non ha retto, al di fuori del sviluppo dell'urbanizzazione degli ultimi anni. I trasporti rappresentano un «modello» negativo esemplare. Nel 1968 — riferisce la relazione di Darida — nella zona urbana l'85% dei viaggiatori è servito da mezzi privati: solo il 15% degli spostamenti di persone nella città avviene su mezzo pubblico (nel solo 1971 sono entrati in circolazione 1.609.999 autoveicoli nuovi).

Nel settore pubblico invece la tendenza è opposta: esistono oggi in tutt'Italia solo 9.108 autobus destinati al servizio urbano, che raggiungono la media di un buon servizio — un autobus ogni mille abitanti — il numero delle autovetture del trasporto pubblico collettivo andrebbe almeno raddoppiato. D'altra parte — ha rilevato Darida — la crisi dei trasporti pubblici è provocata anche da altri fattori: la scarsa modifica innanzitutto. Il problema essenziale quindi rimane quello di creare un'alternativa valida al mezzo individuale di trasporto. Ma per questo bisogna dotare le città di «eccellenti trasporti rapidi di massa». E' indispensabile perciò invertire la tendenza che privilegia oggi gli investimenti sui beni immobili di consumo rispetto a quelli nelle infrastrutture sociali.

Sulla relazione di Darida — nel complesso positiva, nei suoi orientamenti specifici, anche se reticente ed esclusiva nel collegamento essenziale fra il problema delle «scel-

te» politiche per i trasporti e quelle politiche generali su cui tutti gli interventi sono, in realtà, basati, pur rivelando molte contraddizioni fra le posizioni di critica della situazione e quelle di ricerca dei motivi di fondo che l'hanno provocata.

La relazione del sindaco di Bologna sulla scuola ha inizialmente denunciato la particolare gravità che la crisi di tutte le strutture scolastiche assume nelle grandi città, caratterizzate dalle donne di massa dell'immigrazione italiana. Più forte, ad una media nazionale di un aumento nel 1970/71 del 16,8% degli scolari rispetto al 1950, Torino presenta un aumento del 24%, Milano del 21%, Roma del 20%. L'insatto edilizio già carenato, dovunque da sempre è precipitato nelle grandi città, con doppi e tripli turni di lezioni. Collegato alla carenza di edilizia che non permette a scuola a tempo pieno il problema della «normalità» scolastica che vede, per esempio, nel Sud conseguire la licenza media solo il 61,2% degli iscritti alla prima media, mentre il 29,8% dei bambini della prima elementare non arriva sempre nel Sud neppure alla licenza elementare.

In questa situazione — ha affermato Zangheri — la competenza dei Comuni non può e non deve solo investire le strutture materiali della scuola, ma deve far proprie anche le problematiche educative.

Per quanto concerne l'edilizia scolastica va rafforzata, con chiarezza, spetta allo Stato e ai Comuni: attualmente invece sono proprio le immense spese per la scuola — edifici, arredi, bili, riferimento, trasporti — che provocano la maggior parte dei disavanti del bilancio comunale. Valga solo l'esempio di Bologna: su una spesa complessiva dell'istruzione, le scuole e i trasporti costituiscono un esempio tipico — è stata largamente deficitaria e non ha retto, al di fuori del sviluppo dell'urbanizzazione degli ultimi anni. I trasporti rappresentano un «modello» negativo esemplare. Nel 1968 — riferisce la relazione di Darida — nella zona urbana l'85% dei viaggiatori è servito da mezzi privati: solo il 15% degli spostamenti di persone nella città avviene su mezzo pubblico (nel solo 1971 sono entrati in circolazione 1.609.999 autoveicoli nuovi).

Nel settore pubblico invece la tendenza è opposta: esistono oggi in tutt'Italia solo 9.108 autobus destinati al servizio urbano, che raggiungono la media di un buon servizio — un autobus ogni mille abitanti — il numero delle autovetture del trasporto pubblico collettivo andrebbe almeno raddoppiato. D'altra parte — ha rilevato Darida — la crisi dei trasporti pubblici è provocata anche da altri fattori: la scarsa modifica innanzitutto. Il problema essenziale quindi rimane quello di creare un'alternativa valida al mezzo individuale di trasporto. Ma per questo bisogna dotare le città di «eccellenti trasporti rapidi di massa». E' indispensabile perciò invertire la tendenza che privilegia oggi gli investimenti sui beni immobili di consumo rispetto a quelli nelle infrastrutture sociali.

Sulla relazione di Darida — nel complesso positiva, nei suoi orientamenti specifici, anche se reticente ed esclusiva nel collegamento essenziale fra il problema delle «scel-



MOBILITAZIONE CONTRO LE PROVOCAZIONI MISSINE

La vittoria di Molfetta hanno dato la loro adesione PCI, PSI, SIUP, DC, MPL, ACLI, CGIL nonché i movimenti giovanili della FGCI, della FGS, del PSIUP, delle ACLI e della DC, il sindaco dc e la giunta comunale. Al termine del corteo hanno parlato il sindaco, il presidente della Regione pugliese, l'on. Finocchiaro e il senatore Andreini.

Una manifestazione antifascista si è svolta anche a Molfetta, in provincia di Bari, dove sono convenute delegazioni antifasciste dai comuni vicini. Alla manifestazione di Molfetta hanno dato la loro adesione PCI, PSI, SIUP, DC, MPL, ACLI, CGIL nonché i movimenti giovanili della FGCI, della FGS, del PSIUP, delle ACLI e della DC, il sindaco dc e la giunta comunale. Al termine del corteo hanno parlato il sindaco, il presidente della Regione pugliese, l'on. Finocchiaro e il senatore Andreini.

Una manifestazione antifascista si è svolta anche a Treia (in provincia di Macerata) alla quale hanno partecipato partigiani,

La bomba contro la casa del magistrato milanese Alessandrini

La stessa tecnica dell'attentato fascista a Bianchi d'Espinosa

All'esplosivo erano mescolati grossi frammenti di ferro — Confronti a San Vittore fra il reggente del «Fronte» del MSI e Angeli — Processo a Pavia oggi contro Giancarlo Esposti per detenzione di esplosivi — Rinvenuta altra dinamite

Dalla nostra redazione

MILANO, 21.

La bomba fatta esplodere verso le 4 di sabato nelle cosiddette «SAM» fasciste nel cortile dello stabile di via Caroncini 15 a Porta Romana, dove abita il dottor Alessandrini, uno dei due magistrati che stanno conducendo l'inchiesta sugli attentati fascisti che sono stati soltanto di minor rilievo: all'esplosivo erano stati mescolati anche grossi frammenti metallici che sono stati proietti con forza contro le saracinesche di alcuni dei box delle auto, talune delle quali hanno subito degli squarcii. Questi frammenti sono ancora nei frammenti, fra cui anche un pezzo di mica, che la polizia scientifica e gli esperti stanno esaminando.

Quanto allo sviluppo dell'inchiesta sugli attentati fascisti, i due sindaci di soci di Angeli, Alberto Giovannini e Giorgio Monti, hanno proseguito gli accertamenti già disposti prima che i fascisti attuassero l'ultimo crimine intimidatorio, oltre che provocatorio, contro l'avvocato appartenente al «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli, e Giorgio Monti, che è stato riconosciuto all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino e Stadio) al noto ex fascista Alberto Giovannini, che erano stati riconosciuti all'attacco della campagna a favore di «Fronte» d'Angeli. La direzione è stata affidata al petroliere Monti (proprietario di altri quattro giornali): La Nazione, il Telegiorno, il Resto del Carlino